

vocati che non abbiano un esercizio effettivo di sette anni, i procuratori e notai debbono, prima di essere nominati, sottoporsi ad un esame di abilitazione, conforme a quello prescritto dall'articolo 23, e riportarne l'approvazione.

Nessuno può essere nominato pretore prima di aver compiuto l'età di anni venticinque.

Art. 40. Possono essere nominati vice-pretori mandamentali i laureati in legge che abbiano l'età di anni ventuno ed i requisiti necessari per essere ammessi all'esercizio dell'avvocatura, come pure i notai esercenti da tre anni, fermo quanto agli uditori il disposto dall'articolo 37 della presente legge.

Per essere nominato vice-pretore comunale sono necessari i requisiti prescritti dall'art. 33. CAPO III. — Dei tribunali civili e correzionali.

Art. 41. Vi ha un tribunale civile e correzionale in ciascuno dei comuni designati in apposita tabella.

Art. 42. Ai tribunali civili e correzionali appartengono:

1° Giudicare in materia civile in prima istanza ed in appello di tutte le cause loro deferite dalle leggi.

2° Esercitare le funzioni di tribunale di commercio dove questo non esiste;

3° Giudicare in materia penale in prima istanza ed in appello dei reati loro deferiti dalle leggi.

4° Esercitare tutte le altre attribuzioni che ad essi sono dalle leggi assegnate.

Art. 43. In ogni tribunale uno dei giudici è incaricato per ciascun anno con decreto reale dell'istruzione delle cause penali. Occorrendo il bisogno possono, pure per decreto reale, essere applicati all'ufficio d'istruzione anche altri giudici e gli aggiunti giudiziari.

Le funzioni degli istruttori, quando anche esercitate da giudici inamovibili, sono sempre revocabili.

I giudici istruttori possono essere temporaneamente destinati ad un tribunale diverso da quello di cui fanno parte, qualora per straordinarie circostanze il bisogno del servizio lo richieda.

Art. 44. I tribunali civili e correzionali possono per decreto reale, ove la necessità del servizio lo richieda, e l'acconsenta il numero del personale, esser divisi in più sezioni.

Nei tribunali divisi in più sezioni sono in ogni anno designati per reale decreto i giudici che debbono comporre ciascuna sezione.

Lo stesso decreto designa le sezioni alle quali sono devoluti gli affari civili, gli affari correzionali, e gli appelli in materia correzionale e di polizia, ovvero gli uni e gli altri promiscuamente.

Art. 45. Nei tribunali divisi in più sezioni il presidente presiede alla sezione prima; le altre sezioni sono presiedute da vice-presidenti od anche provvisoriamente da giudici anziani.

Art. 46. I tribunali civili e correzionali giudicano col numero invariabile di tre votanti.

Art. 47. Mancando od essendo impedito il presidente di una sezione, ne fa le veci il giudice anziano della sezione stessa.

Il presidente del tribunale, nelle funzioni che gli sono specialmente attribuite, è supplito dai vice-presidenti secondo l'ordine dell'anzianità, ed in mancanza di essi dal giudice anziano del tribunale.

Art. 48. Quando per mancanza o legittimo impedimento dei magistrati, una delle sezioni del tribunale non si trovi in numero legale per giudicare, il presidente può intervenire egli stesso, ovvero destinare un giudice od un aggiunto di un'altra sezione. Qualora poi tutti questi funzionari siano mancanti o impediti, il presidente, o chi ne fa le veci, richiederà per sedere nel tribunale un pretore dello stesso comune, secondo l'ordine delle preture, e qualora questi pure sia impedito, assente o mancante, un vice-pretore del comune se laureato in legge, ed in suo difetto, il pretore più vicino non impedito.

Rimane sempre vietato l'intervento in ciascuna sezione di più d'un aggiunto giudiziario o di più di un supplente estraneo al corpo del tribunale.

Art. 49. Essendo mancante un giudice istruttore, il presidente delega uno dei giudici del tribunale a farne le veci.

La stessa disposizione ha luogo quando sia impedito il giudice istruttore e non sia sufficiente ai bisogni del servizio il sussidio degli aggiunti giudiziari.

Art. 50. Per essere giudice di un tribunale civile e correzionale si richiede l'età non minore di anni venticinque.

Possono essere nominati giudici dei tribunali civili e correzionali:

1° I sostituti procuratori del Re ed i pretori, dopo un anno di esercizio;

2° Gli aggiunti giudiziari, dopo due anni di esercizio;

3° I laureati in legge, dopo sette anni di esercizio effettivo dell'avvocatura o dopo dieci anni di esercizio della professione di procuratore avanti le corti ed i tribunali.

Per essere nominato vice-presidente è necessario essere stato giudice di un tribunale civile e correzionale almeno per un anno.

Art. 51. Per essere nominato presidente di tribunale civile e correzionale è necessario avere l'età di anni trenta ed essere stato giudice di tribunale o sostituto procuratore del Re per anni sei, o vice-presidente per anni due, ovvero per anni dieci avvocato esercente avanti le corti o per egual tempo professore di leggi in una Università dello Stato, salvo il disposto dall'articolo 137 della presente legge.

CAPO IV. — Dei tribunali di commercio.

Art. 52. Vi ha un tribunale di commercio in ciascuno dei luoghi designati nella tabella.

Art. 53. Ove il bisogno della giustizia lo richieda, possono ancora istituirsi altri tribunali di commercio con decreto reale, sentito il Consiglio provinciale e il Consiglio di Stato.

Art. 54. I tribunali di commercio giudicano in prima istanza ed in appello delle cause loro deferite dal Codice di commercio e dalle altre leggi, ed esercitano pure quelle attribuzioni che sono ad essi demandate.

Art. 55. Ogni tribunale di commercio è composto di un presidente, di giudici ordinari e di supplenti, scelti tutti nel ceto dei commercianti.

Ove particolari circostanze locali nell'interesse del pubblico servizio lo esigano, può nominarsi presidente o vice-presidente di tribunale di commercio un magistrato, od un avvocato, che abbia le qualità richieste per essere presidente o vice-presidente di tribunale civile e correzionale.

I tribunali di commercio possono anche es-

sere divisi in più sezioni; nel quale caso la prima sezione sarà presieduta dal presidente e le altre da vice-presidenti.

Per la formazione delle sezioni si osservano le norme prescritte nei tribunali civili e correzionali.

Art. 56. Il presidente, i giudici ed i supplenti del tribunale di commercio sono nominati dal Re, sulle proposte fatte dalle rispettive Camere di commercio.

Art. 57. Le Camere di commercio fanno la proposta mediante la formazione di una lista di nomi, il cui numero sia triplo di quello dei membri da nominarsi.

Art. 58. Mancando od essendo impedito il presidente di una sezione, ne fa le veci il giudice anziano della sezione stessa.

Il presidente del tribunale, nelle funzioni che gli sono specialmente attribuite, è supplito dai vice-presidenti secondo l'ordine dell'anzianità, in mancanza di essi dal giudice anziano del tribunale, ed in caso di anzianità pari dal decano di età.

In caso di mancanza o di impedimento dei giudici ordinari, questi vengono surrogati dai supplenti.

Art. 59. I membri dei tribunali di commercio durano in ufficio tre anni.

Ogni anno un terzo dei giudici ordinari e dei supplenti scade dall'ufficio ed è rinnovato.

Tale rinnovazione si fa per ordine di anzianità, o fra coloro che hanno nomina contemporanea decide la sorte.

Essi possono essere proposti e nominati di nuovo ed immediatamente per altri tre anni; trascorso il secondo triennio possono essere proposti e nominati soltanto dopo un anno di intervallo.

Art. 60. Le funzioni dei membri dei tribunali di commercio sono meramente onorifiche. Quando per altro il presidente o vice-presidente sia un magistrato, egli avrà il grado, lo stipendio e gli onori competenti ai presidenti o vice-presidenti dei tribunali civili e correzionali.

Art. 61. I tribunali di commercio giudicano col numero invariabile di tre votanti.

Art. 62. Ove per difetto di giudici ordinari e supplenti un tribunale di commercio non possa esercitare le sue funzioni, si dichiarerà con regio decreto da pubblicarsi nella Raccolta delle leggi, che la sua giurisdizione è provvisoriamente devoluta al tribunale civile e correzionale del circondario.

Con altro decreto, da pubblicarsi nello stesso modo, sarà stabilito il giorno, in cui il tribunale di commercio riprenderà le sue funzioni.

Art. 63. Per essere eletto membro di un tribunale di commercio è necessario aver compiuto l'età di anni venticinque, essere commerciante, o in difetto dell'attualità di esercizio del commercio, averlo esercitato onorevolmente per dieci anni continui.

CAPO V. — Delle Corti d'appello.

Art. 64. Vi ha una Corte d'appello nei luoghi designati nella relativa tabella.

Art. 65. In ogni Corte d'appello vi è un primo presidente che presiede alla prima sezione. Ciascuna delle altre è presieduta da un presidente di sezione.

I giudici delle Corti di appello hanno il titolo di consiglieri.

Art. 66. Le Corti di appello conoscono:

1° In materia civile:

a) delle cause giudicate in prima istanza dai tribunali civili e correzionali o di commercio, ovvero dagli arbitri nei limiti della competenza di essi tribunali;

b) degli affari di volontaria giurisdizione loro deferiti dalle leggi;

2° In materia penale:

a) degli appelli dalle sentenze proferite dai tribunali civili e correzionali;

b) dei casi di sottoposizione ad accusa nelle cause che spettano alla cognizione delle Corti d'assise, e degli altri deferiti al loro giudizio dalle leggi di procedura penale.

Esercitano inoltre le altre attribuzioni loro dalla legge assegnate.

Art. 67. Le Corti d'appello giudicano invariabilmente col numero di cinque votanti nelle cause civili, con quello di quattro nelle cause per gli appelli correzionali.

Art. 68. La sezione d'accusa è in ciascuna Corte composta di cinque membri oltre ad uno o più supplenti, ove il bisogno lo richieda. I membri ed i supplenti della sezione d'accusa possono anche far parte delle altre sezioni.

La sezione di accusa giudica col numero invariabile di tre votanti.

Il lavoro viene distribuito fra i componenti la sezione d'accusa in modo regolare ed invariabile da determinarsi con regolamento.

Art. 69. In ogni anno un decreto reale designa i presidenti ed i consiglieri che fanno parte di ciascuna sezione, come pure il presidente ed i membri che compongono la sezione d'accusa, ed i supplenti, e la sezione che deve, promiscuamente agli affari civili, occuparsi degli appelli in materia correzionale.

È applicabile anche alle Corti d'appello il disposto dalla prima parte dell'art. 44.

Art. 70. Mancando od essendo impedito il presidente di una sezione, ne fa le veci il consigliere anziano della medesima.

Il primo presidente, nelle funzioni che gli sono specialmente attribuite, è supplito dai presidenti di sezione, secondo l'ordine dell'anzianità, ed in mancanza di questi dal consigliere anziano della Corte.

Art. 71. Quando in una sezione manca per legittimo impedimento il numero dei magistrati necessari per giudicare, il primo presidente, quando non creda d'intervenire egli stesso, lo compie coi consiglieri applicati ad altre sezioni.

In mancanza di essi è chiamato a supplire il presidente del tribunale civile e correzionale o l'anziano dei vice-presidenti, rimanendo però sempre vietato l'intervento in ciascuna sezione di più di un supplente estraneo al corpo della Corte.

Art. 72. Per essere nominato consigliere di una Corte di appello è necessario aver l'età di trent'anni ed essere stato presidente o per anni due vice-presidente, ovvero per anni sei giudice di tribunale civile e correzionale, oppure per anni dieci avvocato esercente avanti le Corti, o per egual tempo professore di leggi in una Università dello Stato, salvo il disposto dall'articolo 137 della presente legge.

CAPO VI. — Delle assise e dei giurati.

SEZIONE I. — Delle Corti d'assise.

Art. 73. Le Corti d'assise siedono nei comuni designati in apposita tabella.

Ogni distretto di Corte d'appello comprende uno o più circoli di Corte d'assise.

Si può ordinare con decreto reale la formazione di due o più Corti d'assise in un medesimo circolo, anche in comune che non sia capoluogo, se il bisogno lo richieda.

Art. 74. Le Corti d'assise conoscono e giudicano, con l'intervento dei giurati, dei reati assegnati alla loro competenza dal Codice di procedura penale, nei modi e limiti da questo stabiliti.

Art. 75. In principio d'ogni anno giuridico sono con regio decreto designati i presidenti e i giudici delle assise.

Il primo presidente della Corte d'appello ha sempre facoltà di presiedere alla Corte d'assise.

Art. 76. Ogni Corte d'assise è composta d'un presidente, scelto fra i consiglieri della Corte d'appello, e di due giudici del tribunale civile e correzionale del luogo ove sono tenute le assise.

Può esservi aggiunto come supplente un altro giudice dello stesso tribunale.

Art. 77. Nei circoli di assise, dove per l'abbondanza delle cause le sessioni si debbano protrarre per più quindici, possono essere designati due presidenti. Ciascuno di essi terrà alternativamente i dibattimenti, secondo l'ordine che sarà determinato dal primo presidente della Corte d'appello nel ruolo da esso formato d'accordo col procuratore generale, per le cause da spedirsi nel periodo di ogni turno trimestrale.

Art. 78. Il presidente o giudice che abbia atteso all'istruzione del processo, o che abbia concorso a pronunciare l'accusa di cui è giudizio, non può far parte della Corte di assise.

Art. 79. Mancando od essendo impedito il presidente o i presidenti delle assise, essi vengono surrogati dai consiglieri designati dal primo presidente della Corte d'appello, inteso il procuratore generale.

Se la mancanza del presidente o dei presidenti derivi da morte o da collocamento a riposo od in aspettativa, si provvede alla loro surrogazione per decreto reale.

Fino a che questo non intervenga, si provvede temporaneamente nel modo indicato nella prima parte di questo articolo.

Art. 80. Mancando od essendo impedito prima dell'apertura della sessione taluno dei giudici, egli è surrogato dal giudice del tribunale, che viene designato dal primo presidente della Corte d'appello. Ove poi la mancanza o l'impedimento avvenga nel corso della sessione, questa designazione è fatta dal presidente della Corte di assise.

Qualora i giudici assegnati al servizio della Corte d'assise non possano essere surrogati da altri giudici del tribunale nel modo sovra espresso per essere tutti impediti, sono suppliti da altri giudici del tribunale più vicino nel distretto della Corte d'appello, destinati a tale ufficio dal primo presidente.

Art. 81. Il Pubblico Ministero presso le Corti di assise è rappresentato dal procuratore generale personalmente, o da uno dei suoi avvocati generali, sostituiti o sostituiti aggiunti.

Il procuratore generale può estendere commettere tali funzioni all'ufficio del Pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale, nella cui giurisdizione sono convocate le assise. Può anche delegare personalmente il procuratore del Re od un di lui sostituto.

Art. 82. Le funzioni di cancelliere delle Corti d'assise sono esercitate, nei comuni ove ha sede una Corte d'appello, dal cancelliere o dai vice-cancellieri della medesima, e negli altri comuni dal cancelliere o dai vice-cancellieri del tribunale civile e correzionale, ovvero da coloro che possono ai termini della presente legge essere assunti a farne le veci.

Art. 83. Le assise si tengono ordinariamente ogni trimestre nei comuni capoluogo di circolo; possono però essere straordinariamente convocate in ogni tempo, con decreto del primo presidente della Corte d'appello, sia nel capoluogo, sia in qualunque altro comune del circolo.

SEZIONE II. — Dell'elezione dei giurati e della formazione della lista.

Art. 84. Per essere giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni:

1° Saper leggere e scrivere;

2° Avere non meno di trenta, e non più di settant'anni compiuti;

3° Essere elettore politico.

Art. 85. Non possono essere iscritti sulle liste dei giurati:

1° I ministri del Re;

2° I segretari generali e i direttori generali dei ministeri;

3° I prefetti delle provincie ed i sotto-prefetti dei circondari;

4° I funzionari dell'ordine giudiziario e gli uscieri;

5° I ministri di qualunque culto;

6° I militari in attività di servizio.

Art. 86. I senatori del Regno ed i membri della Camera dei deputati sono dispensati dall'ufficio di giurato.

Art. 87. Non possono essere giurati coloro:

1° Che furono condannati a pene criminali;

2° Che furono condannati per falso, furto, truffa, appropriazione indebita, vagabondaggio od attentato ai costumi;

3° Che sono in istato d'accusa o di contumacia o sotto mandato di cattura;

4° Che sono in istato di fallimento dichiarato e non riabilitati, e coloro che sono nello stato d'interdizione o inabilitati.

Art. 88. In ogni comune si forma una lista generale degli individui, aventi la residenza nel territorio comunale, nei quali concorrono i requisiti necessari per essere eletti giurati.

Questa lista è permanente.

Art. 89. In ogni comune vi è una Commissione, composta del sindaco o di chi ne fa le veci, che ne ha la presidenza e di due consiglieri che sono eletti ogni anno dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta di voti, insieme a due altri consiglieri incaricati di supplire ad essi.

La Commissione così composta, prima della metà di agosto di ciascun anno, procede alla revisione della lista generale: vi cancella i nomi degli individui che sono defunti, o che hanno in qualunque modo perduto l'idoneità richiesta; e vi aggiunge i nomi di coloro che hanno acquistato l'idoneità.

Art. 90. La lista riveduta dalla Commissione è pubblicata alla porta della casa comunale, e, dopo la seguita pubblicazione, resta affissa nell'ufficio dell'amministrazione comunale, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione.

Art. 91. Coloro che si credono indebitamente iscritti od omissi nella lista predetta, e tutti gli

altri cittadini godenti del diritto elettorale nel comune, possono presentarsi, loro richiami alla Giunta municipale, entro dieci giorni dalla pubblicazione prescritta dall'articolo precedente.

La Giunta municipale dà le sue deliberazioni sui richiami entro i dieci giorni successivi.

Art. 92. La lista riveduta dalla Commissione, i ricorsi dei reclamanti e le relative deliberazioni della Giunta municipale sono immediatamente trasmesse al sotto-prefetto, il quale pronuncia sui fatti richiamati. Questi, raccolte le opportune informazioni dalle autorità locali, può aggiungere d'ufficio alla lista i nomi di coloro che sono stati a suo giudizio indebitamente omissi, e cancellare quelli indebitamente iscritti, udita prima la Giunta municipale.

Premesse tali operazioni, il sotto-prefetto procede alla definitiva approvazione della lista: generale, ed il suo decreto è pubblicato, prima, che finisca il mese di settembre, in ogni comune colla tabella delle rettificazioni.

(Continua)

Il N. 2627 della Raccolta ufficiale degli atti del Governo contiene il R. decreto, in data 6 dicembre 1865, sul gratuito patrocinio per i poveri.

Il N. 2628 della stessa Raccolta contiene il R. decreto, in data 6 dicembre 1865, sulle disposizioni transitorie per l'attuazione nelle provincie toscane delle leggi sull'ordinamento giudiziario e sugli stipendi della magistratura.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica: venerdì 15 corrente mese al tocco dopo mezzogiorno, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni sui sequestri e sulle cessazioni degli stipendi;

2° Vendita di un podere di Santa Maria in Fornò;

3° Formazione della Banca d'Italia;

4° Convenzione colla Società Vittorio Emanuele.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, costituito che ebbe il suo seggio colla nomina a questori dei deputati Baracco, e Cipriani, passò all'insediamento dell'ufficio definitivo di presidenza, in occasione del quale tanto il presidente d'età Zacccheroni, quanto il presidente della sessione Mari rivolsero brevi discorsi all'Assemblea.

Data quindi all'ufficio di presidenza facoltà di eleggere una Commissione di cinque deputati con incarico di distendere il disegno della risposta da farsi dalla Camera al discorso della Corona; e procedutosi per mezzo di sorteggio alla formazione dei nuovi uffici, la seduta fu levata.

Circolare del ministro dell'Interno ai prefetti del Regno, relativamente al casermaggio dei reali carabinieri.

Firenze, addì 30 novembre 1865.

L'articolo 174 della nuova legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, fra le altre spese obbligatorie, ha imposto alle singole provincie quella dell'accasermamento dei carabinieri reali a norma dei regolamenti dell'Arma, cominciando dall'anno 1866.

All'oggetto quindi che siano disposti i relativi fondi nel bilancio preventivo dell'amministrazione di detto anno, è mestieri che i signori prefetti si compiaciano di fare attenzione a tutte le occorrenze del servizio e diano opera a raccogliere ed ordinare tutti gli elementi valvoli a far conoscere l'entità della spesa per averne riguardo chi deve curare la compilazione dei rispettivi quadri.

Per concorrere da una parte a facilitare il lavoro, l' sottoscritto si pregia ricordare ai signori prefetti alcune nozioni che reputa utili, tenersi presenti alla più buona andamento del servizio, che per la economia nella spesa.

Le spese dell'accasermamento dei reali carabinieri si distinguono essenzialmente in due categorie, in quella dei locali e nell'altra del mobiliare.

Fra le spese dei locali si intendono quelle dell'acquisto dei fabbricati, od altrimenti quelle degli affitti delle caserme, e l'altra della manutenzione, in quanto i proprietari non hanno a ciò obbligati, per effetto dei vigenti contratti di locazione. Sotto la denominazione di spese mobiliari si intendono egualmente le provviste, come la manutenzione degli oggetti di arredo, delle caserme.

Locali ad uso di caserma.

Sono situate le caserme dei reali carabinieri ora in edifici demaniali, ora in locali di affitto.

In quanto alle caserme erettrici, atteso che l'onere dell'acqueduzione è stato deferito alle provincie, converrà che la amministrazione provinciale abbia a riconoscere la convenienza degli alloggi nei rapporti del servizio, indi si intendano colte direzioni demaniali per la concretazione di regolari contratti di affitto.

Pei locali appigionati le singole amministrazioni provinciali, subentrando nella gestione degli alloggi al Governo, dovranno mantenere tutte le convenzioni da esso stipulate, come altra volta il Governo in esecuzione all'art. 241 dell'antecedente legge 29 ottobre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, ha trovato equo di riconoscere e mantenere i contratti stabiliti dalle provincie e dalle discolpite divisioni amministrative.

Questa disposizione di legge non impedirà però alle provincie di addizionale per loro conto a quelle rescissioni o modificazioni di contratti che in base alle esigenze del servizio ravvisassero di loro interesse, e risciosero a concludere di comune accordo tra le parti.

In quanto ai locali di proprietà delle provincie, pei quali il Governo corrisponde un'annua pigione, occorre solo di prevedere che la decorrenza del fitto cessa a partire dal 1° gennaio 1866, e che da tale epoca le provincie riacquisteranno la disponibilità di simili fabbricati, assumendo contemporaneamente il carico della amministrazione delle caserme.

L'importanza e la distribuzione dei locali viene desunta dal Capitolato 15 maggio 1861, al quale si dovrà avere riguardo nelle contrattazioni. Tuttavia un tale Capitolato, nel quale

furono notate le possibili occorrenze di una caserma, può e deve anzi andare soggetto a delle modificazioni a norma delle circostanze di luogo e della consistenza delle stazioni. Così, per esempio, non saranno da prendersi in affitto dei locali con scuderia, selleria e fenile, quando si trattasse di alloggiare un drappello composto esclusivamente di carabinieri a piedi. Né sarà da destinarsi una camera, per ogni carabiniere nei grandi centri e nei tapinoghi di luogotenenza, ove possono benissimo alloggiare, senza disagio, due o più uomini in una stanza secondo la capacità dei locali.

Stante le gravi difficoltà a rinvenire dei locali adatti per lo stabilimento delle stazioni dei reali carabinieri in taluna delle provincie del Regno e più specialmente nelle provincie della Sicilia e del Napoletano, il Ministero dell'Interno ha dovuto in parecchi incontri adattarsi a fare delle sovvenzioni ai proprietari, i quali non erano in posizione di ridurre i loro edifici all'uso di caserma cui venivano destinati. Fu convenuto che tali sovvenzioni venissero riascrisse al Governo mediante frazzetti annuali di una data somma sulle rate di pigione, e per altre mediante la trattenuta dell'integrale prezzo di locazione fino alla concorrenza delle somme sovvenzionate. Accade qui di notare che tali ritenzioni dovranno, continuare comunque sia cambiata l'amministrazione, e che il prodotto avrà ancora ad affluire come provvento alle finanze. I versamenti delle somme trattenute sulle quote di fitto saranno versate puntualmente nella cassa del tesoro a cura della provincia, ed appena siano in mora le quote stesse.

I signori prefetti sono invitati a portare particolare attenzione alla circostanza qui riferita, e da rianzare i decreti di approvazione dei contratti di fitto, nei quali furono sempre indicate le somme che si andavano a sovvenire, e le modalità della rifusione. Che anzi sarà molto opportuno che si accingano fin d'ora a questa disamina e procedano all'espulsione di un analogo progetto nel quale avranno ad esprimere il Comune ove è situata la stazione, il nome del proprietario della caserma, la somma sovvenuta, il modo col quale deve eseguirsi la rifusione, le somme riascrisse, e quelle che sono ancora a riascrivere alla fine del corrente anno.

Crede superfluo lo scrivere di dover qui allegare il prospetto degli affitti convenuti per l'alloggio dei reali carabinieri in codesta provincia, essendo già i medesimi nella cognizione delle autorità provinciali, a cura delle quali sono stati stipulati i contratti. Sente all'incontro la necessità d'invitare i signori prefetti ad avviare le pratiche per l'affittamento delle caserme che sono di appartenenza del Governo.

Effetti mobiliari e di casermaggio.

Meno le provincie della Toscana, nelle quali il servizio succede parte in appalto a mezzo della direzione della Pia Casa di Lavoro in Firenze e parte in economia, provvedendo a norma delle proposizioni che vengono fatte dai prefetti, in tutti gli altri domini del Regno la manutenzione del mobiliare nelle caserme dei reali carabinieri viene eseguita in via di appalto.

Come per l'affitto dei locali, così per la somministrazione degli effetti mobiliari, e di casermaggio corre obbligo alle amministrazioni provinciali di mantenere i contratti in corso, salvo a convenire a loro rischio e pericolo una risoluzione con gli appaltatori, se lo stimeranno conveniente.

I contratti sono ora regolati sopra basi differenti. In taluna provincia, serve di norma il Capitolato 15 maggio 1861, in altre provvede il regolamento organico dell'Arma dei reali carabinieri 16 ottobre 1822. Di regola, le imprese forniscono gli effetti e si ingenerano della manutenzione. Solamente nelle provincie napoletane, meno in quella di Catanzaro (nella quale il servizio è regolato, secondo il Capitolato 15 maggio 1861) gli appaltatori provvedono alla manutenzione ed al rimpiazzo degli effetti dati loro in conseguenza, essendo stata tenuta la prima montatura a carico dell'amministrazione.

È libero alle amministrazioni provinciali di convenire nei futuri appalti in quella maniera che sembrerà loro più vantaggiosa;

l'alloggiamento dell'arma dei reali carabinieri. A queste spese provvederanno direttamente le provincie, nelle quali siffatte caserme sono stabiliti. Non essendo però equo che abbiano esse a subire il carico per intero, s'intende fin d'ora che vi dovranno concorrere le provincie comprese nella circoscrizione di ogni comando. L'Amministrazione della provincia, nella quale è stanziato il deposito della legione, e anticipa le spese, avrà diritto di esigere dalle altre provincie la quota di contributo loro incumbente, in base alla ripartizione che verrà determinata.

Attenderà il sottoscritto un cenno di ricevuta della presente, e confida nello zelo e nella sagacia dei signori prefetti perchè dalla provincia si provveda convenientemente a questo ramo importante di pubblico servizio.

Fel ministro, Razzi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Alla Corte di Windsor il giorno 5 dicembre 1865 in presenza di Sua Eccellenza Maresciallo in Consiglio: Sua Maestà si è degnata oggi di dichiarare che ella dava il suo consenso ad un contratto di matrimonio fra S. A. R. la principessa Elena-Augusta-Victoria e S. A. R. il principe Federico-Cristiano-Carlo-Augusto di Schleswig-Sonderburg-Angstenburg, ed al detto consenso è stato per ordine di Sua Maestà apposto il grande suggello.

Il fantasma produrrà forse un buon effetto, quello cioè di accelerare l'esecuzione del progetto di confederazione.

Noi siamo ben contenti di vedere prodotta a tale oggetto una grande ripartizione nel New Brunswick, e crediamo di poter sperare con fondamento di veder prima della chiusura del Parlamento un atto che concorra in una possente confederazione tutta l'America inglese del Nord.

AUSTRIA. — Togliamo dalla Gazzetta ufficiale di Vienna il seguente resoconto della seduta 4 e 5 dicembre della Dieta provinciale della Bassa Austria:

Il dott. Berger. Se si considera la politica degli ultimi 17 anni, si scorge una continua vicenda di errori e di esperimenti. Si potrebbe designare questo periodo come quello dell'errore che esperimenta, o dell'esperimento che erra. L'oratore cita la Costituzione, che ebbe vita dopo il 1848, e dice che un governo, il quale, colla divisa « Possiamo aspettare », elevò l'incertezza a principio, non poteva attuare la Costituzione di febbraio, e che invece il governo attuale fece troppo.

La sospensione non è altro che un nuovo stadio di errore, ed egli caratterizza l'epoca presente per l'assolutismo colla foglia di fico, assolutismo che facilmente può esser messo a nudo.

Quella che il primo oratore chiamò il fatto, cioè che i Tedeschi si raccolsero in azione comune, è anzi un vantaggio, — ciò dimostra che i Tedeschi costituirono un partito che propugna il proprio diritto, e il loro diritto trionferà, se è vero che l'unità è la condizione della potenza dell'Austria.

In tal caso la conciliazione non è possibile se non sulla base del diritto.

L'oratore entra in una disamina di questo diritto, e chiede se fosse necessario sospendere la patente di febbraio per sottoporla all'accettazione dell'altra metà dell'impero.

La Costituzione avrebbe potuto benissimo continuare a sussistere in una metà, nell'atto che fosse proposta all'accettazione dell'altra metà, e quando anche si considerasse il Consiglio dell'impero come un ostacolo alla conciliazione, non c'era ancora bisogno di sospendere: era pur sempre il § 13, e se si fanno le meraviglie che egli citi il § 18, egli dichiara di preferire il § 13 all'articolo 11 della patente di settembre, che non è altro se non che un § 12 ridotto a pieno assolutismo.

L'oratore combatte poi gli articoli della Wiener Abendpost, in cui era contenuta l'idea che la sospensione della legge fondamentale fosse costituzionalmente necessaria, e si volesse far cessare la funzione e far entrare effettivamente in vigore la Costituzione, e cerca, col testo medesimo della Costituzione, di mostrare l'irrazionalità di tale argomentazione.

Non creda l'oratore, che si giovi alla autorità monarchica, chiamando funzioni i tanti discorsi del trono e i tanti messaggi imperiali. Il concetto della sospensione è, nella giurisprudenza, affatto nuovo, e finora sconosciuto.

Egli conosce l'abolizione delle leggi, ma non la loro sospensione. Siccome non si sa quello che capiterà al fine della sospensione, bisogna pigliarsi alle sue logiche conseguenze, e considerare la sospensione come la negazione della Costituzione. La sospensione non è una questione di diritto, ma una semplice questione di forza.

Del resto poi essa è illogica anche in se medesima. Perché non si è sospeso il diploma di ottobre, se è inammissibile che una legge abbia vigore in una parte e se ne discuta l'accettazione nell'altra?

L'oratore non sa trovar nemmeno alcun motivo per cui il governo non abbia separato il Consiglio dell'impero ristretto dal pieno, ed abbia sorpreso solo il Consiglio pieno, e ciò tanto più in quanto che sarebbe stata una necessità distinguere il Consiglio dell'impero ristretto dalla legge di febbraio, se si propone questa alla Dieta ungherese, poiché sul Consiglio dell'impero ristretto la Dieta ungherese non ha a parlare.

Egli non può nemmeno spogliarsi del timore che una ostilità chiude la presente situazione. La questione è una questione di diritto, e per tale deve essere trattata, e non già per una questione di fiducia.

L'Ungheria non potrebbe vantarsi della sua Costituzione millenaria, se avesse aderito anche essa a qualsiasi sospensione.

Per l'intento della conciliazione la Costituzione deve essere modificata, ma non può essere modificata se non in via legale e costituzionale, mediante i legittimi organi, e non in via di ostilità. E siccome la sua convinzione è espressa nel progetto della maggioranza, così egli si dichiara a favore di questo.

che non si sa il tempo in cui sarà per cessare. Per la via presa si riesce o all'assolutismo con unità, ma senza libertà, o al dualismo senza unità, con libertà per l'Ungheria e non per noi.

Alla quarta seduta del 6 dicembre intervennero, quali rappresentanti governativi, S. E. il luogotenente con. Chorinsky e i consiglieri luogotenenziali Wiedenfeld e Roszmann.

Il rettore magnifico dott. Zager vuol sottoporre ad una critica l'atto di settembre dal punto di vista storico.

« Osserva prima di tutto che l'Austria è uno Stato composto di svariatissimi elementi, i quali sentirono la necessità dell'unità politica, solo dopo la guerra dei trent'anni. Egli vede come quest'unità si andò a mano a mano effettuando per opera di Leopoldo I, di Carlo VI, di Maria Teresa, e di Giuseppe II, come quest'ultimo dettò un'opposizione che condusse alla perdita del Belgio; come invece Leopoldo si mise per la via del discentramento; come Francesco I proseguì nell'opera di unificazione; ma come l'assolutismo condusse ai fatti del 1848 e agli avvenimenti successivi fino al 1859.

« L'imperatore diede allora ai popoli una Costituzione, e ne seguì il periodo degli ultimi cinque anni. Da ciò egli deduce due verità: che nei popoli dell'Austria c'è la coscienza della reciproca connessione; e che ogni qual volta il governo tentò la centralizzazione, questa dettò l'opposizione dei popoli.

« Il governo della coscienza della reciproca connessione, che hanno i popoli, saprà trarre quello che giova ai popoli stessi, ma esso non ispirerà l'unificazione oltre a quei limiti che dai popoli sono tollerati. Il governo si mise quindi per la via della conciliazione, e l'oratore si associa a quello che disse il cardinale: « Dio me lo fiducio al governo e alla parola imperiale ».

« Il deputato Schindler osserva che i monarchi d'adesso sono convinti che nell'unione sta la forza. Egli non vuole appellarsi al passato, ma fonda le sue idee sui bisogni del tempo. In seguito a ciò egli combatte energicamente la proposta della minoranza.

« Cita poi il Messaggio imperiale del 21 agosto 1861, per dimostrare che la Costituzione di febbraio fu un diritto già in vigore, e non un esperimento. Si meraviglia poi che il Consiglio dell'impero sia stato sciolto, appunto quando seguiva la idea del governo attuale. Sostiene che l'Austria non può annoverarsi fra gli Stati costituzionali, poiché c'è un diritto di sospensione, il regime è assoluto, e non si può.

L'oratore combatte il dualismo e il federalismo. Egli sta per l'indirizzo. La Patente di settembre fu un appello ai popoli dell'Austria, e non è meraviglia che la Dieta dell'Austria inferiore le rispondeva.

« Il deputato Springer lamenta che il nuovo ordine di cose sia iniziato con una violazione del diritto, e che il benessere delle popolazioni vada terribilmente deteriorando.

« Il dott. Zanker d'ognimodo, dichiara di aderire in massima all'indirizzo della maggioranza, eccettuato un passo, su cui parlerà più diffusamente nella discussione speciale.

« Il deputato Kuramja combatte il rescovo Fessler. Egli non dubita che il rescovo appartenga al partito conservatore, eppure nulla è più conservativo del partito della maggioranza. La Patente di settembre è un atto di disorganizzazione, che non contiene nemmeno un cenno su quello che sarà l'avvenire. Egli raccomanda il progetto della maggioranza, come progetto conservatore.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenhagen, in data 7 dicembre, che la *Berlingske Tidende* porta un articolo officioso concepito in termini molto vivi contro gli sforzi dei meetings, delle assemblee del Casino, e del *Dagbladet* tendenti a far credere che il governo non sia libero, e che obbedisca ad influenza straniera.

Le viste del governo nella questione dei Duchi sono, quelle di un leale adempimento dell'articolo 3 del trattato di pace, e si muoverebbe al vero interesse della patria volendo assecondare i tentativi che si fanno in senso opposto.

Tutte le voci sparse riguardo a trattative colla diplomazia estera rispetto allo Schleswig sono prive di fondamento. La Danimarca non ha fatto nessuna domanda in questo senso.

E pure contraria alla verità il sostenere che il governo mantenga relazioni di sorta con agenti subalterni, o con corrispondenti all'estero.

Sarebbe a desiderarsi che la stampa cessasse dal venir destando nelle popolazioni speranze che la Danimarca, nelle sue attuali condizioni, non potrebbe soddisfare.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il ministro degli affari esteri dei Principati Uniti ha indirizzato il seguente dispaccio agli agenti del governo della Rumania all'estero.

Sukarest, 28 novembre 1865.

« Ho avuto occasione di convincermi, che sulla fede di voci diffuse da certi giornali di Costantinopoli si crede all'estero che il governo di S. A. R. avrebbe cambiato il suo contegno verso Sua Santità il patriarca ecumenico, e ciò in seguito alle proteste state fatte da quest'ultimo in occasione della promulgazione della nuova legge che portava la nomina, fatta dal principe, dei vescovi diocesani della Rumenia.

« I fogli summenzionati cercano di giustificare queste voci con una domanda ultimamente indirizzata dal nostro metropolitano al patriarca, domanda che tende ad ottenere la concessione di due titoli per due vescovi in *paribus* vescovi che le formalità canoniche qualificano quali vescovi semplicemente titolari, ed in possesso del solo nome.

« Questi voci, signor agente, sono del tutto prive di fondamento, e nulla varrà a cambiare il contegno di S. A. R. nell'esercizio di un diritto riconosciuto dalle nostre Camere legislative e dalla nostra Chiesa; diritto assicurato al principe dalla storia sacra, dalle tradizioni e dal diritto delle nazioni.

« Il governo di S. A. S. tiene fermo adunque il tenore della lettera indirizzata a S. S. il patriarca in data 8 luglio che ella già conosce.

« Se, in mancanza di altri vescovi, il nostro metropolitano ha voluto avere due vescovi titolari, e se egli ne ha dimandata a S. S. il patriarca la concessione di nomi gli è unicamente per ottenere i titoli di cui si tratta, titoli che in mancanza di diocesi non sono che semplici espressioni geografiche, e che portano i nomi di una provincia storica qualunque, come, per esempio, Stavropoleos, Irinopolis, Trajanopolis, Severis, ecc.

« E questo un semplice titolo al quale il governo di S. A. S. saprà rinunciare volentieri in

avvenire limitandosi al numero delle diocesi rimane esistenti.

« Aggradite, ecc.

SPAGNA. — A proposito delle elezioni generali in Spagna, l'Epoca di Madrid dice: « In generale i collegi elettorali si sono mostrati poco animati. Nelle grandi capitali, come Madrid, Barcellona, Saragozza, Granada, Valladolid, Valencia, Cotuna, senza tener conto delle circoscrizioni rurali, dove contano pure di molti partigiani, la vittoria dei progressisti sarà sicura, ed una minoranza compatta e rispettabile di sessanta ad ottanta deputati almeno avrebbe costituito alla Camera popolare un nucleo possente il cui concorso sarebbe stato indispensabile nella eventualità dell'avvenire.

« L'attuale amministrazione si fioncherà sicuramente più o meno prontamente, come diventano deboli in Spagna i ministri che sembrano più forti e più vigorosi nei primi mesi del loro giungere al potere; ed allora nulla vi ha di più logico che di surrogare quelle legalmente con altra che presenti le migliori garanzie di stabilità in mezzo al disordine generale al quale ci conduce la inconcepibile reazione dei partiti conservatori.

« Si legge nello stesso giornale: « L'opposizione moderata disporrà di una trentina di voti nel Congresso.

« I nomi più conosciuti sono quelli dei signori Mon, Castro, Moyano, San Luis, Cardenal, Ordoñez, Balda, Riera, Catalina, Arias, Redondo, Quintana, Veretina.

« I signori Mayans, Gonzalez Bravo e Benavides sarebbero stati senza dubbio nominati a Valencia se si fossero presentati.

« I progressisti che vengono sotto questo nome al Congresso sono in numero di quattro soltanto, cioè i signori Figuerola, Candau, Gorriola e Faura.

« La diritta cattolica e monarchica conta una ventina di voti; saranno alla sua testa i signori Nocedal, Aparici, Clares, Villastada, Herreros, e tutte le deputazioni di Navarra, Guipuzcoa e Biscaia.

« La stampa sarà rappresentata al Congresso dai direttori o redattori del *Diario Español*, *El Eco del País*, *Política*, *Fundamento Español*, *La Leon Español*.

MESSICO. — Il *Constitutionnel* ha le seguenti notizie dal Messico e da Vera Cruz: « Il colonnello messicano, Mendez, promosso a generale, partì da Amatlan per Tacumbaro dove Ronda, Gornica e Salorio, stavano per riunire le loro forze. Al suo arrivo i disidenti presero la fuga e cercando mascherare il loro movimento fingendo una dimostrazione contro la hacienda de la Loma, tentarono gettarsi su Morelia. Ma Mendez li perenne, li sconfisse, e fece molti prigionieri togliendo loro gran quantità di armi e munizioni.

« Pesquiera, già dittatore dello Sonora, si è rifugiato nel suolo americano. La Bassa California si è dichiarata in favore dell'impero.

« L'imperatore ha rinunciato al viaggio di Yucatan che lo avrebbe trattenuto troppo a lungo lontano dalla sua capitale; ma vi aveva invece imperatrice. S. M. si è messa in viaggio il giorno 6: il 10 è arrivata a Vera Cruz dove s'imbarcò accompagnata dai ministri plenipotenziari del Belgio e della Spagna, e dal ministro di Stato, da quello della giustizia, e dal generale Uruga.

Una lettera dell'imperatore pubblicata nel giornale ufficiale fa sapere al ministro di Stato che S. M. considera come terminata pel momento l'organizzazione amministrativa giudiziaria e finanziaria dell'impero. Gli agenti del governo sono invitati a trasmettere le loro osservazioni sulle principali questioni provocate dalla applicazione delle nuove misure, ed una Commissione scelta in seno al Consiglio di Stato è incaricata di studiare le modificazioni che saranno dimandate dall'utilità, e dalle opportunità.

Fra i risultati acquistati, definitivamente van menzionati il regolamento dello staff civile, e la nuova organizzazione della amministrazione della giustizia, e del sistema finanziario.

L'assise di tutte queste leggi formerà un Codice di sette volumi, che si sta stampando.

Il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri riuniti per deliberare sulla questione dei tribunali unitari hanno respinta la proposta di conservare questa vecchia istituzione alla maggioranza di 21 voti contro 8, e malgrado gli sforzi del ministro della giustizia.

Durante il mese di ottobre la zecca del Messico ha messo in circolazione la somma di 834 mille piastre in argento ultimamente coniate.

Sbarcarono nel mese scorso a Vera Cruz 290 immigranti; fra i quali 120 francesi, 43 spagnuoli, 13 americani, 10 tedeschi, 9 inglesi; arrivati con bastimenti a vela, più 85 donne delle quali 16 francesi.

Venerdì, schierato il reggimento Lancieri Novara nel piazzale del R. palazzo, S. A. R. passò in rassegna i suoi soldati, poi recatosi alla testa di essi alla chiesa della Stecata li accompagnò dopo la messa alla caserma della Pila.

Ieri, 3, convengono a conviti presso il principe, tutte le autorità civili della nostra città.

(Gazzetta di Parma)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

Ufficio di Firenze

Nota della lettera e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancamento dal 4 al 10 dicembre 1865.

Lettere: Atterburg W. W., Roma — D'Erenhoff console generale di Svezia, Tangier — Matara Teresa, Roma — Meyendorf barone Felice, Roma — Pasquali Gilda, Roma — Petrarca Luigi, Roma — Pisani Gaetano, Roma — Subersceaux Antonio, Santiago — Tramontana Pietro, Asquapendente.

Stampe: Berta Caterina, Vinchio — Breda fratelli, Atina — Bruni dott. Francesco, Bellinzona — Cagiano Raffaele, Benevento — Caurio cav. Antonio, Livorno — Cellini Giuseppe, Napoli — Clamis Emanuele, Palermo — Colghiano conte Filiberto, Torino — Corneo P., Torino — Della Minerva ministro d'Italia, Atene — De Micheli Luigi, Torino — Direttore del giornale *L'Espresso*, Firenze — Hudson

James, Pistola — Gatti Enrico, Pisa — Gramaglia Clemente, Parigi — Grassellini cardinale, Firenze — Grossi Giuseppe, Sondrio — Longo generale, Torino — Matroian Andrea, Corfu — Micoi P., Genova — Minoli Teresa, Milano — Palernostro Antonio, Palermo — Pedoni Enea, Città di Castello — Pelelasse dott. Dionisio, Zante — Porta Giuseppe, capitano, Praga — Siciliano Giovanni, Palermo — Spadocchia Oreste, Laurano — Spinelli Pasquale, Lanciano — Steiginger, Basel — Testi Comp., Torino — Taveri Giovanni, Faenza — Valle Galbati Maria, Milano — Verdiani dott. Luigi, Volterra — Villardi Francesco, Montegio.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario.

Napoli. — Dal 10 al 11, casi 6, morti 1, e 9 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Id., casi 5.

Portici. — Id., morti 1.

Policella. — Id., casi 2, morti 2.

Afragola. — Id., morti 1.

Caietan. — Id., casi 6.

Grigignano. — Dal 9 al 10, casi 2.

Acerra. (città, e manicomio). — Id., casi 6, morti 2.

San Angelo Cassino. — Dal 10 all'11, caso 1.

Lavello. — Dal 7 al 8, casi 2, morti 1.

Scafati. — Dal 10 all'11, caso 1.

Leggesi nel Debate:

« A Madrid corre il dubbio se la regina pronunzierà in quest'anno il discorso d'uso nell'apertura delle Cortes. La più pensano che no, e generalmente si dà causa di questa astensione di S. M. alla ripugnanza che mostrerebbe di parlare del riconoscimento del regno d'Italia.

« A questa voce ripetuta da molti giornali e corrispondenti la *Patrie* dà un'aperta smentita nei seguenti termini: « Non è vero che la regina non pronunzierà il discorso d'uso nell'apertura delle Cortes. La più pensano che no, e generalmente si dà causa di questa astensione di S. M. alla ripugnanza che mostrerebbe di parlare del riconoscimento del regno d'Italia.

« Questa diceria non ha fondamento. Il riconoscimento del regno d'Italia fu un atto che la regina Isabella ha liberamente firmato, e non v'è altro che il partito clericali il quale possa ostentare di scemare l'importanza degli atti politici compiuti dal ministero O'Donnell nel nome della sovranità.

« Secondo la *Patrie*, nulla fede di notizie da Londra, non è più dubbio del pieno accordo tra l'Inghilterra e la Francia relativamente alla vertenza della Spagna col Chili.

« Le due potenze hanno scritto a Madrid in termini identici, facendo una proposta d'accordo, la quale, ispirata da un sentimento d'imparzialità, salva le giuste suscettività della parte, e dell'altra.

« Non è certo a supporre che quanto si reputa onorevole a Londra ed a Parigi, possa esser visto sotto diverso aspetto a Madrid ed a Santiago.

« Le intenzioni già fatte manifeste dal gabinetto di Madrid sono d'altronde di ottimo augurio, e v'è tutto a sperare, ci si scrive, che il governo spagnolo non indugierà a dare la propria adesione alla proposta di cui si tratta.

« Si legge nello stesso giornale: « Il giungere in Europa del generale Schofield è anche a Londra argomento di vive preoccupazioni, e forse in Inghilterra meglio che in Francia si è indovinato lo scopo del viaggio del generale americano.

« Un nostro corrispondente ci scrive che a Londra si inclina a credere che il generale Schofield non debba fare che un breve soggiorno a Parigi, e che sia in Inghilterra che egli abbia a compiere una vera missione, qualunque di carattere affatto confidenziale.

« Si suppone, sopra indizi a dir vero assai incerti ancora, che il gabinetto di Washington ab-

bia pensato al generale Schofield per trattare a Londra delle molte questioni pendenti tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, questioni gravi, le quali possono esser fatte più ardue dall'interferenza di tante pretese messe innanzi a nome degli interessi privati lesi dalla guerra passata.

« Del resto non sono solamente i sudditi inglesi che ebbero ad aver danno dalla guerra, perocché anche la Francia avrà dei seri reclami a far valere.

« Un dispaccio dell'agenzia *Yates*, da Stoccolma 8 dicembre, annunzia che l'ordine del clero accettò, senza neppure votare, il progetto di riforma, il quale ha per tal adesione, conseguito il suffragio dei quattro Ordini. Si fanno grandi apparecchi per festeggiare l'avvenire fatto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(ARABIA STERAM)

Torino, 11.

Rendita italiana 65 10.

Parigi, 11.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

VALORI DIVERSI.

Obbl. strade ferrate francesi. 582 887

Obbl. strade ferrate italiane. 166 470

Obbl. strade ferrate romane. 130 120

Obbl. strade ferrate spagnole. 130 120

Obbl. strade ferrate portoghesi. 130 120

Obbl. strade ferrate belgiche. 130 120

Obbl. strade ferrate olandesi. 130 120

Obbl. strade ferrate austriache. 130 120

Obbl. strade ferrate prussiane. 130 120

Obbl. strade ferrate russe. 130 120

Obbl. strade ferrate svedesi. 130 120

Obbl. strade ferrate norvegesi. 130 120

Obbl. strade ferrate danesi. 130 120

Obbl. strade ferrate greche. 130 120

Obbl. strade ferrate turche. 130 120

Obbl. strade ferrate egiziane. 130 120

Obbl. strade ferrate etiopi. 130 120

Obbl. strade ferrate libanesi. 130 120

Obbl. strade ferrate siriane. 130 120

Obbl. strade ferrate persiane. 130 120

Obbl. strade ferrate afgane. 130 120

Obbl. strade ferrate indiane. 130 120

Obbl. strade ferrate cinesi. 130 120

Obbl. strade ferrate giapponesi. 130 120

Obbl. strade ferrate coreane. 130 120

Obbl. strade ferrate vietnamite. 130 120

Obbl. strade ferrate thailandesi. 130 120

Obbl. strade ferrate laotiane. 130 120

Obbl. strade ferrate cambogiane. 130 120

Obbl. strade ferrate birmane. 130 120

Obbl. strade ferrate nepalesi. 130 120

Obbl. strade ferrate tibetane. 130 120

Obbl. strade ferrate mongole. 130 120

Obbl. strade ferrate kazake. 130 120

Obbl. strade ferrate kirghize. 130 120

Obbl. strade ferrate tagiche. 130 120

Obbl. strade ferrate uzbekhe. 130 120

Obbl. strade ferrate turcomane. 130 120

Obbl. strade ferrate kazake. 130 120

Obbl. strade ferrate kirghize. 130 120

Obbl. strade ferrate tagiche. 130 120

Obbl. strade ferrate uzbekhe. 130 120

Obbl. strade ferrate turcomane. 130 120

Obbl. strade ferrate kazake. 130 120

Obbl. strade ferrate kirghize. 130 120

Obbl. strade ferrate tagiche. 130 120



IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PARMA

NOTIFICA:

Che i signori William, S. Mayo e Vincenzo Botta hanno inoltrato domanda per ottenere la concessione di estrarre petrolio nel territorio dei comuni di Legnanesi di Parma, Fornovo di Taro, Sala Baganza e Modigliana, provincia di Parma.

Che detta domanda verrà pubblicata per tre domeniche consecutive a partire dal tre corrente nei comuni, e redolenti ad alla porta degli uffici di questa Prefettura e della Sotto Prefettura di Borgo S. Donnino, ed inserita sommariamente nel giornale degli annunci ufficiali della provincia e nel giornale Ufficiale del Regno.

Che i tipi e documenti relativi si trovano depositati nella segreteria di questa Prefettura, ove potrà prendersi visione chiunque vi abbia interesse e presentare le sue opposizioni nel termine utile di 30 giorni dall'ultima delle inserzioni sopra indicate.

Parma, 2 dicembre 1865.



COMMISSARIATO GENERALE

DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 19 del corrente mese di dicembre ad ore 12 meridiane, si procederà in Napoli nella sala degli incanti, sita nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto del pubblico incanto per la vendita di n° 2000 candelieri di rame, fuori uso per la Regia Marina, esistenti nel Regio Cantiere di Castellammare, ed estimate per la presunta complessiva somma di lire 163000.

Il prezzo d'asta stabilito per tale vendita, è di lire 1650 la tonnellata. La consegna delle candelieri sarà fatta al compratore nello Arsenal marittimo di Napoli, in dove saranno trasportate a cura e spese dello acquirente sotto la sorveglianza della Regia Marina; la quale da suoi agenti farà procedere alla pesa delle candelieri prima di eseguirne la consegna.

Le più dettagliate condizioni per tale vendita, sono ostensibili nella sala sindacale in tutte l'ore di ufficio di ciascun giorno.

La vendita delle ripetute candelieri sarà fatta in unico lotto.

I fatali per lo aumento del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento avrà luogo col metodo della estinzione di candela vergine a favore dell'ultimo migliore offerente in via di aumento sul prezzo d'asta sindacale.

La frazione minima decimale, che potrà offrirsi in aumento nella licitazione, sarà determinata dal lotto commissario generale all'apertura dello incanto.

Gli aspiranti alla compra per essere ammessi a licitare dovranno depositare la somma di lire 36720 in numerario, o in viglietti della Banca Nazionale, o in fedi di credito spendibili, o in titoli del debito pubblico dello Stato al portatore. Ed appena deliberata la vendita, una tale somma dovrà essere depositata nella cassa dei depositi e prestiti, e vi rimarrà fino allo esatto adempimento del contratto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400.

Napoli, il 4 dicembre 1865.

Il Commissario ai contratti
Michele Di Stefano.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

DIREZIONE GENERALE.

Si ha l'onore di annunziare ai signori azionisti che a cominciare dal 1° gennaio 1866 i frutti a ragione del 5 % annuo maturati a tutto il 31 dicembre 1865 saranno pagati dalle seguenti Casse, e previo ritiro della cedola (coupon) n° 6.

In L. 10 40

per ogni azione liberata di lire 500.

- Firenze... dalla sede centrale della Società.
- Torino... dalla Società Generale di credito mobiliare italiano.
- Napoli... dalla Banca Nazionale.
- Milano... dal signor S. Bellinzaghi.
- Genova... dalla Cassa generale.
- Livorno... dal signor M. A. Bastogi e f.
- Parigi... dalla Società di credito industriale e commerciale.
- Londra... dai signori fratelli Baring e Compagni.

Firenze, 11 dicembre 1865.

La Direzione Generale.

MILANO — Premiato Stabilimento dell'editore E. Sonzogno — FIRENZE

Al 1° di dicembre 1865 si è pubblicato in Milano

il primo numero del nuovo Giornale mensile

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

20 pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, disegni artistici, acquerelli, musica, ecc.

Per sole L. 10 all'anno

TESTO. — Articoli di educazione ed istruzione, di igiene ed economia domestica, di gastronomia casalinga, consigli sul governo della casa e sul modo di ben condurre la famiglia, dettati alle madri, alle spose ed alle fanciulle. Articoli di storia naturale, scienza dilettevole, curiosità storiche, biografie, amena letteratura, poesie, belle arti, viaggi, rivista delle mode, guida a tutti i lavori femminili, come: ricami bianchi, ricami in seta, tappezzerie, tricot, crochets, al fletto, guipure, fiori artificiali in carta ed in lana, mosaici, lavori in ferro, lavori in paglia, frange, ghinole ed ogni sorta di lavori d'eleganza con spiegazioni facili, corredate d'apposite vignette. — Racconti e novelle scelte e morali. — Racconti di viaggio, di pittura all'orientale, all'aquarello, ecc. Giochi di pazzia. Ricette d'ogni genere. Sciarade e rebus, ecc.

ILLUSTRAZIONI. — Figurini colorati delle mode. — Tavole colorate di confezioni. — Tavole colorate di lavori al satin piqué con imitazioni di guipure. — Tavole colorate per lavori in tappezzeria. — Tavole di ricami per lavori in tappezzeria. — Tavole di ricami di lavori all'uncinetto, al crochet, ecc. Pattern di oggetti di abbigliamento, cappellini, cuffie, manicotti, acconciature. — Disegni artistici. — Acquerelli. — Vignette dai lavori d'eleganza. — Musica. — Calendario per l'anno nuovo, ecc., ecc.

PRINCIPALI ARTISTI ILLUSTRATORI

Cav. Guido Gonin — Giulio Gorra — Fontana fratelli — F. Bignami — Pessina — E. Perotti, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto in tutto il Regno	L. 10	L. 5 50	L. 3
Id. per la Svizzera	11	7	3 50
Id. per le Province Venete	14	7 50	4

Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo relativo all'editore Edoardo Sonzogno a Milano od alla Casa Succursale in Firenze, via Fiesolana, n° 54.

FIRENZE
via della Nona
d'impetto al Palazzo Vecchio

TORINO
via Nuova, casa Nalla, 2
Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

1943
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che fino dal 26 novembre ultimo perduto trovai depositata in questo stabulario una cavalla di pelame morello, e della età di anni quattro, senza si conosca a chi appartenga.

Chiunque portasse avesse da vantare diritti su detto semovente potrà farli valere avanti questa pretura entro il tempo e termine di giorni 15 decorribili dall'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno, decorsi i quali sarà la medesima venduta al pubblico incanto a forma della legge. Dalla pretura di Massa Marittima Li 8 dicembre 1865.

GERARDI, conc.

1948
EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo sig. aud. Vincenzo Pallavicini, giudice commissario al fallimento di Giuseppe Kienreich, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del 27 dicembre corrente e ore 11 nella Camera di consiglio del 2° turno civile di questo tribunale per procedere alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione, che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nel modo di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 9 dicembre 1865.

G. MANETTI.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, 2° turno civile, con sentenza proferta il 6 dicembre corrente alle istanze del sig. Pietro Bellandi proprietario domiciliato in detta città, ha dichiarato il fallimento di Eugenio Pasquelli negoziante di libri in via dei Pucci, riservando di retrotrarre l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri, carte ed effetti mobili del fallito e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili. — Ed ha nominato in giudice commissario il sig. aud. Bernardino Landi, ed in agente il sig. Angiolo Romel.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze li 9 dicembre 1865.

G. MANETTI.

MANUALE degli ufficiali dello stato civile contenente il formulario di tutti gli atti da iscriversi sui registri, per Giuseppe Sanfilippo, consigliere alla prefettura di Palermo. — Si pubblica il 25 dicembre. — Prezzo L. 5.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 19 del corrente mese di dicembre ad ore 2 pomeridiane, si procederà in Napoli nella sala degli incanti, sita nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto della provvista nel 2° dipartimento marittimo, durante il biennio 1866-1867, di metalli grigi e lavorati, ascendente alla complessiva somma di lire 1,600,000.

Censo dei metalli a provvedersi.

Acciaio di cimentazione inglese — Acciaio detto stoffa inglese — Acciaio fuso inglese — Acciaio in lamiera inglese — Acciaio di Germania — Acciaio in quadrelli ed in filo — Bandoni stagnati semplici e doppi, inglesi — Bande stagnate semplici e doppie, inglesi — Biscione ed incandini nostrali, inglesi e francesi — Chiodi di ferro, di zinco, e di rame — Chiodi di ferro inglese, e nazionali — Centelle di ghisa, e capo-piatte — Chiodetti di zinco — Cavi di ferro galvanizzato — Catene di ferro — Ferro inglese in diverse specie — Ferro nostrale in barre — Ferro filato d'Arda, finestroni, bordiglioni; a per botti — Filo di ferro di Francia; inglese; e galvanizzato — Ghisa di Scozia — Lastre di ferro — Metallo bianco, e giallo di Mahta in verghe — Ottone inglese in lastre; e filato — Plac-fond in fogli — Piombo in canali; in fogli; in pane; e trafilato — Piantaroli di rame; e di ferro — Permetti di rame stagnato — Rame inglese in barre; in fogli; filato; ed in pane — Stagno in pane, o in bacchette sopralino inglese — Stacchette di ferro; e di ferro zincate — Tasso acciaio — Zinco in fogli; in pane; e trafilato in fogli.

Le dimensioni, specie, e qualità assegnate per gli accennati metalli; ed i prezzi d'asta fissati per ciascuno degli articoli stessi, sono quelli risultanti dal relativo capitolato d'appalto, da cui rilevansi le più dettagliate condizioni che si richieggono per la provvista enuncata; epperò ostensibili nella sala sindacale in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno.

La consegna avrà luogo nel regio arsenale di Napoli, o nel regio cantiere di Castellammare, a seconda della quantità che saranno indicate nelle richieste dal commissario alle provviste, e nel termine assegnato dalle richieste stesse.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto — Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi d'asta sindacali un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare la somma di lire 166,568 in numerario, o in titoli del debito pubblico dello Stato al portatore. Ed allorché la impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella cassa dei depositi e prestiti, e vi rimarrà fino a che la impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa saranno ricevute negli uffici del Ministero della marina, e del Commissariato Generali del 1° e 2° dipartimento marittimo, purché siano accompagnate da un certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in una regia Tesoreria, o cassa dei depositi e prestiti, il deposito suindicato di lire 166,568; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto, se non perveniranno ufficialmente a questo Commissariato Generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400.

Napoli, li 4 dicembre 1865.

Il Commissario ai contratti
Michele Di Stefano.

Recentissima pubblicazione

COMMENTARIO

DELLA LEGGE ORGANICA SUL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

COMPIUTO

dall'avvocato Vincenzo Massabò

Riveduto ed approvato dal Ministero della Guerra

Prezzo L. 4.

Rivolgersi le domande alla tipografia FODRATTI in Firenze, via Cavour, n° 11; in Torino via dell'Ospedale, n° 21.

1911 Si spedisce franco contro vaglia postale.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara al pubblico che fino dal 15 aprile 1865 rimase scelta la Società che egli aveva col signor Conti Luigi di Faenza, per condurre, e commercio di corame, e quindi qualunque operazione che facesse il sottoscritto o il signor Luigi Conti debba intendersi fatta a proprio conto di colui che la contrae e non potrà vincolare la ragione sociale già di scelta.

GIUSEPPE V. BATTISTA VESPIGNANI.

1910 I creditori dei minori Consigli, rappresentati dalla loro madre Serafina Consigli, sono invitati a presentarsi nel termine di giorni quindici all'Ufficio Bernabèr in Firenze, in via del Proconsolo, per ricevere il rispettivo reparto di fronte alla restituzione dei titoli quietanzati; in caso di non comparso sarà proceduto al deposito nella Cassa di risparmio di questa città dei reparti rispettivi non esatti dentro la detta epoca.

1917 Dott. DANTE PARZIANI.

ANNALI

MEDICINA PUBBLICA

IGIENICA E PROFESSIONALE

diretti dal dott. Pietro Castiglioni, vice-Presidente dell'Associazione medica italiana, già Deputato al Parlamento.

Questa nuova periodica si occupa di tutte le relazioni della medicina e della scienza affini coll'amministrazione dello Stato, dei comuni, delle diverse istituzioni pubbliche e private, e colla igiene pubblica e privata, e si indirizza ai sanitari, ai membri delle Commissioni comunali di sanità, sindaci, amministratori, capi d'istituti, insegnanti e capitani.

Ece un fascicolo di 16 colonne il 10, il 20 e il 30 d'ogni mese, a cominciare dal 10 gennaio 1866.

L'associazione può prendersi da qualunque epoca, ma per un anno intero, col pagamento anticipato di lire 8 in contanti, vaglia postale o francobollo.

Ogni domanda e trasmissione deve essere indirizzata, franca di porto, in Firenze, via del Castellaccio, n° 20, all'Amministrazione degli Annali di Medicina pubblica, igienica e professionale.

FIRENZE

VIA CASTELLACCIO

20

EREDI BOTTA

TORINO

VIA D'ANGENNES

5

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER OTRA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE

PER GLI UFFICIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 4.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Codice di Procedura Penale

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPIUTO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'ufficio di questo periodico trovandosi dal primo del corrente mese stabilito in via Cavour, casa n° 33, piano terreno.

Converrà pertanto che le domande di abbonamento ed i relativi vaglia siano, a partire dal suddetto giorno, spediti al seguente indirizzo:

A. De Gaspari, editore del Giornale del Genio Civile
via Cavour, n° 33, Firenze.

Condizioni d'abbonamento

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per la Provincia	22	12	17
Per l'Estero	28	14	20

FRATELLI PELLAS EDITORI

Firenze, Borgo Ognissanti — Genova, Piazza S. Maria.

CORRIERE MERCANTILE

POLITICO E COMMERCIALE

ANNO XLII

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni, organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana politica, e con diligenza raccoglie le cronache politiche dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancari e marittimi.

Condizioni d'abbonamento (franco di porto)

PER LA TOSCANA
Anno, Lire 50. — Semestre, Lire 26. — Trimestre, Lire 14.

N.B. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgo Ognissanti, palazzo Bonaini, presso il Frato.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 10.